COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

10 Maggio

LA SICILIA

COMISO

La festa di Maria Addolorata e la tradizionale "Sittina"

COMISO. I festeggiamenti in onore di Maria Santissima Addolorata in Chiesa Madre si intrecciano con la festa della mamma. Oggi nel corso della messa vespertina, presieduta dal parroco don Fabio Stracquadaini, avrà luogo la benedizione delle mamme, inoltre, il "settenario" sarà animato dalle mamme dell'Azione Cattolica parrocchiale. Al termine della celebrazione, seguirà la premiazione della quarta edizione del "Premio Maria Russo" per il tavolo della "Cena" più bello e fastoso. In mattinata, infatti, avrà luogo la raccolta dei doni per la tradizionale "Cena", cioè la vendita all'asta dei doni offerti dai fedeli presso appositi banchetti o tavoli allestiti davanti l'uscio dell'abitazione. Saranno ritirati dai componenti il comitato dei festeggiamenti e posti su alcuni carretti siciliani accompagnati dalla banda "Kasmeneo".



A mezzogiorno, dalla scalinata della chiesa di San Biagio, i bambini che domenica prossima canteranno l'Inno all'Addolorata all'inizio della processione, si uniranno al corteo dei carretti siciliani e tutti raggiungeranno il sagrato della chiesa dove i doni raccolti saranno benedetti dal parroco. Alle 18, inizierà la vendita all'asta. Alle 10.30, davanti alla chiesa, si aprirà la "fiera del dolce".

Sotto il profilo folkloristico-liturgico continua il solenne settenario della "Sittina" dopo la messa, è il canto popolare che medita i Sette dolori di Maria. Composto dal padre gesuita Arcangelo Cordaro e musicato dal maestro Filippo Messineo, viene eseguito da due tenori e un baritono, accompagnati dall'organo. Le voci sono dei tenori Alessandro Cassibba, Domenico Giarraffa e Giuseppe Mandrà, dei baritoni Salvino Vicino e Gabriel Frisa, all'organo il maestro Claudio Palacino.

ANTONELLO LAURETTA



COMISO

Un progetto risolutivo in zona Passaporto dopo il lungo pressing

COMISO. I progressisti si sono dati appuntamento al sovrappasso di contrada Passaporto, chiuso ormai da quasi tre anni a seguito dei danni provocati dai devastanti eventi calamitosi che hanno interessato il territorio.

Lista Spiga, Movimento 5 stelle, Partito Democratico, Sinistra Italiana e i movimenti civici dello schieramento hanno comunicato ai residenti la predisposizione del progetto da parte del Comune, dopo le sollecitazioni delle opposizioni in Consiglio Comunale e l'interlocuzione diretta col sindaco dell'on. Stefania Campo, per realizzare un sovrappasso con chiusura nelle giornate di allerta meteo per motivi di sicurezza.

COMISO

Cappuzzello guida il movimento Territorio

COMISO. Da oltre un decennio, il Movimento Territorio rappresenta un pilastro insostituibile per la politica civica in provincia di Ragusa. Unico gruppo moderato, liberale e di centro, si distingue per la crescita costante dei suoi organici, ricchi di qualità e contenuti, protagonisti in tutte le realtà locali.

La comunità di Territorio si rafforza in diverse zone della provincia, con gruppi solidi e in espansione. Il segretario provinciale Mario Cutello guida un'azione dinamica per estendere la presenza del Movimento, nominando Stefano Cappuzzello commissario a Comiso. Cappuzzello, infermiere nell'unità Stroke del reparto di Neurologia all'ospedale "Guzzardi" di Vittoria, è attivo nel sindacato e vede in Territorio l'ideale per un "governo del fare".

«Credo nelle risorse della nostra Sicilia – dichiara Cappuzzello – e scelgo di rimboccarmi le maniche per il cambiamento. Non spettatori, ma protagonisti: l'impegno del singolo genera il miglioramento collettivo». Un segnale di concretezza per il comprensorio ibleo.



Stefano Cappuzzello commissario a Comiso

VITTORIA

Zingaro lascia l'associazione "Terre Pulite"

Vittoria. «Me ne vado da 'Terre Pulite'» così, con un post che non lascia trapelare rammarico Riccardo Zingaro, responsabile provinciale dell'Oipa ed esponente di Terre Pulite: 'lascia', dopo decenni. «Dopo tanta riflessione - scrive Zingaro -, ho deciso di lasciare il gruppo di Terre Pulite. In questi anni ci ho messo voce, faccia, tempo ed energie, credendo davvero che difendere il territorio fosse qualcosa di concreto. Purtroppo, ho capito che spesso, mentre qualcuno gioca a fare l'ambientalista, chi si espone davvero resta solo davanti alle conseguenze: denunce, pressioni, isolamento e ostilità da parte di chi non vuole che nulla cambi. La denuncia avuta dal sindaco del Comune di Comiso, presidente del Libero Consorzio dei Comuni di Ragusa e, soprattutto, il messaggio personale che ha voluto lanciare per screditare la mia figura, ovvero quello di dare messaggi diseducativi, mi fa pensare che sia meglio dare la possibilità ai ragazzi di continuare il percorso senza la mia presenza».

VALENTINA MACI



Il volontario ambientalista Riccardo Zingaro

Per Cintolo, ex Coni dopo 10 anni finisce l'incubo giudiziario

Si chiude con un assoluzione piena il lungo procedimento giudiziario nato dall'operazione "Hercules", l'inchiesta avviata nel 2017 dalla Guardia di Finanza sulla gestione dei fondi del Comitato provinciale del Coni di Ragusa. Il Tribunale collegiale ha assolto gli ultimi due imputati rimasti: Rosario "Sasà" Cintolo, storico presidente del Coni ibleo, e Salvatore Mezzasalma, dirigente dell'Avvocatura del Libero Consorzio.

Per Cintolo, accusato di peculato, la formula è stata netta: "il fatto non sussiste". Per Mezzasalma, imputato per turbativa d'asta, il giudice ha stabilito che "il fatto non costituisce reato". Contestualmente è stato disposto il dissequestro dei beni di Cintolo, sotto vincolo cautelativo dal 2017.

L'inchiesta era nata da un esposto del 2016 firmato da Marco Befera, responsabile dell'Ufficio nazionale di vigilanza del Coni, che segnalava presunte anomalie nella rendicontazione dei contributi. Le verifiche avevano portato alla scoperta di due conti correnti utilizzati dal comitato provinciale, uno dei quali definito "ombra", alimentato da fondi provenienti sia dal Coni nazionale che da quello regionale. Secondo l'accusa, parte delle somme sarebbe stata impiegata per spese non istituzionali.



Rosario "Sasà" Cintolo

Nel corso del dibattimento, però, la ricostruzione accusatoria si è progressivamente sgretolata: molte contestazioni sono cadute in prescrizione e le verifiche contabili hanno escluso l'esistenza di appropriazioni indebite. Cintolo, difeso dagli avvocati Enrico Platania e Giorgio Assenza, aveva scelto di non avvalersi della prescrizione per ottenere una pronuncia nel merito. Una scelta che oggi trova conferma nella sentenza di assoluzione.

Ma se la vicenda giudiziaria si chiude, resta aperto un altro capitolo: quello delle conseguenze personali e professionali.

Spesa dei fondi Ue, la Sicilia è ultima in ritardo anche i "Patti di coesione"

IL DOCUMENTO. L'Isola maglia nera con appena il 6,5 per cento di pagamenti del Fesr

I dati del ministero piazzano la Regione in fondo all'elenco anche nell'Fsc, meglio Calabria e Campania

ACCURSIO SABELLA

Ultima in Italia. La Sicilia è la Regione con la peggiore percentuale di spesa dei fondi Fesr, la fetta maggiore dei fondi europei destinati alle regioni. L'isola si ferma a un magro 6,57 per cento di pagamenti sul finanziamento totale di oltre 5 miliardi.

Non una buona notizia, quella che arriva dal monitoraggio periodico e ufficiale della Ragioneria generale del Ministero dell'Economia, considerato anche il fatto che la Sicilia, annoverata nel gruppo delle Regioni meno sviluppate, ha una percentuale di spesa di circa due punti e mezzo in meno rispetto alla media delle zone d'Italia più in difficoltà.

Per intenderci, la Campania, regione che sta appena un gradino sopra la Sicilia e che ha una dotazione complessiva molto simile, ha registrato una spesa del 7,82 per cento, mentre tutte le altre oscillano tra il 9 per cento della Calabria e il 14 per cento della Basilicata. Anche le peggiori tra le regioni "in transizione", hanno una spesa certificata che oscilla attorno al 9 per cento.

Un dato, aggiornato al 28 febbraio scorso, che ovviamente non rappresenta un buon viatico per la spesa dei fondi entro i tempi previsti dalla programmazione. Anche e soprattutto se rapportato alle regioni più virtuose: il 6,5 per cento della Sicilia, infatti, stride col 26,72 per cento del Friuli Venezia Giulia (che ha, però, una dotazione di gran lunga meno ricca) ma anche con l'11,6 per cento della Puglia che ha una dotazione non troppo distante. Conforta un po' la cifra assoluta già pagata, di circa 350 milioni, comunque inferiore a quella della già citata Puglia e anche della Campania.

Qualche notizia più positiva arriva, invece, dalla spesa del Fondo sociale europeo che in Sicilia "pesa" oltre 1,2 miliardi. In questo caso, le percentuali, sebbene non altissime, arrivano alla soglia dell'11 per cento. La Sicilia fa meglio, però, solo di Molise e Basilicata e si ferma a quasi la metà di spesa delle regioni "gemelle" Puglia e Campania, che oscillano tra il 22 e il 23 per cento e 6 punti in meno della media delle regioni meno sviluppate..

E se la Sicilia dovrà spendere più di 5 miliardi di Fesr, una somma molto simile, di poco al di sotto a quella soglia, è prevista dal Fondo di sviluppo e coesione. Soldi che sono il frutto di singoli "patti" siglati dalla presidenza del Consiglio dei ministri e i presidenti di Regione. Quello con la Sicilia, fu ufficializzato dalla premier Giorgia Meloni e dal governatore Rosario Schifani, in una cerimonia al Teatro Massimo di Palermo, ormai quasi due anni fa, cioè il 27 maggio del 2024. Cosa è successo da allora? Come è avanzata la spesa dei fondi che sono stanziati proprio per colmare il gap tra le regioni d'Europa più avanzate e quelle meno sviluppate come la Sicilia? Anche in questo caso, le percentuali non sorridono, scontando, tra l'altro, qualche mese di ritardo nell'approvazione del patto, rispetto ad altre regioni d'Italia. Fatto sta che la Sicilia, al 28 febbraio, fa registrare una spesa del 5,06 per cento. Le altre? Peggio fanno solo la Sardegna e la Puglia, rispettivamente un po' al di sotto e un po' al di sopra del 2 per cento. Le altre, hanno numeri più positivi: la Campania è all'8,35 per cento, la Calabria al 9,53, la Lombardia al 9.88, il Lazio al 18,37 per cento e poi su fino 40 per cento della Liguria che ha, però, molti meno soldi da spendere. Ma è proprio questo a rendere il ritmo lento della Sicilia preoccupante: l'occasione è di quelle importanti, da non sprecare. Questi dieci miliardi e rotti possono cambiare il volto dell'isola.

Ma la partenza, finora, non è all'altezza dell'opportunità.

FONDI FESR

Percentuale di spesa (%)

1.	Liguria	43,00
2.	Friuli Venezia Giulia	26,72
3.	Lombardia	25,52
4.	Valle d'Aosta	23,53
5.	Emilia Romagna	22,07
6.	Piemonte	18,50
7.	Veneto	18,09
8.	Marche	16,57
9.	P.A. Trento	15,87
10.	P.A. Bolzano	14,92
11.	Basilicata	14,02
12.	Sardegna	12,29
13.	Molise	11,90
14.	Puglia	11,66
15.	Lazio	11,66
16.	Toscana	9,33
17.	Umbria	9,08
18.	Calabria	9,04
19.	Abruzzo	8,96
20.	Campania	7,82
21.	**Sicilia**	**6,57**

FONDI FSC

Percentuale di spesa (%)

1.	Liguria	40,01
2.	P.A. Bolzano	34,41
3.	Emilia Romagna	22,70
4.	Piemonte	22,37
5.	Lazio	18,37
6.	Umbria	17,46
7.	Marche	16,32
8.	Basilicata	15,41
9.	Friuli Venezia Giulia	14,68
10.	Toscana	13,89
11.	Veneto	12,38
12.	Lombardia	9,88
13.	Calabria	9,53
14.	Abruzzo	9,01
15.	Campania	8,35
16.	P.A. Trento	6,85
17.	Molise	6,36
18.	Valle d'Aosta	5,75
19.	**Sicilia**	**5,06**
20.	Sardegna	2,03
21.	Puglia	1,92

Elaborazione da dati del Ministero dell'Economia e delle finanze

Schlein punta sul nuovo ordine mondiale

TORONTO. Al vertice progressista incontra l'ex presidente Obama e il premier canadese Carney

ROMA. Elly Schlein lavora a un raccordo sempre più stretto con i leader progressisti mondiali, anche in vista delle prossime elezioni politiche in Italia. L'obiettivo è quello di trovare una strada condivisa per un nuovo ordine internazionale ora gestito - è il suo ragionamento - con la legge del più forte e del più ricco. Un nuovo assetto che allontani il progetto di un certo mondo sovranista - rimarca - di indebolire l'Europa. Una partita che per la segretaria dem ha come elemento fondamentale proprio il ruolo dell'Ue. Un approccio che ha sicuramente una impronta leaderistica - si commenta in alcuni settori del centrosinistra - in vista delle scelte che dovranno essere fatte in Italia per arrivare al candidato premier del campo largo. Una partita che porta a ragionare sulle primarie per un eventuale confronto con Giuseppe Conte (rientrato nell'agone politico dopo una breve assenza per malattia). Primarie che però la sindaca di Genova, Silvia Salis, definita suggestivamente anche come la possibile "papessa straniera", ha sempre bocciato come principio considerandole uno strumento di divisione. Una importante occasione per la segretaria Dem di riaffermare le sue convinzioni in politica estera, e anche il suo ruolo di leader, si è materializzata a Toronto, al Global progress action summit, il vertice dove si sono dati appuntamento i progressisti di molti paesi.



È la seconda volta che vi partecipa dopo quello di Londra dello scorso anno. Al centro, appunto, come ricostruire un ordine mondiale che «qualcuno sta cercando di smantellare per sostituire il diritto internazionale con la legge del più forte e del più ricco». «È una preoccupazione condivisa - spiega Schlein ai suoi interlocutori - ed è importante essere qui a condividerla con tante altre personalità e altre forze politiche progressiste e democratiche di tutto il mondo». In questo quadro, ha avuto anche l'occasione di incontrare l'ex presidente Usa Barack Obama e il premier canadese Mark Carney: che ha ringraziato per le parole che ha detto in Armenia la settimana scorsa, quando ha affermato che l'ordine internazionale sarà ricostruito e sarà ricostruito a partire dall'Europa. Tutti elementi da approfondire per rimettere al centro la pace, il dialogo e la cooperazione», ha sintetizzato Schlein. Nel faccia a faccia con Obama, l'ex presidente americano le ha ricordato il suo sostegno ai giovani leader. Mentre la segretaria del Pd ha tra l'altro fatto riferimento al periodo quando, nel 2008 e nel 2012, è stata volontaria nelle campagne elettorali dell'allora candidato democratico alle elezioni Usa. Alle parole di Schlein dal Canada fanno eco quelle dei leader della sinistra italiana che a Roma si sono visti per porre prima di tutto le basi di un percorso di costruzione del nuovo programma per il governo il Paese. Confermando la volontà - più volte espressa - di partire dal progetto e non dalla scelta del leader. Non a caso, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli di Avs guardano alle primarie del centrosinistra con scetticismo, ritenendole non prioritarie. Una sorta di biglietto da visita per candidarsi alla guida del Paese, spiega Nicola Fratoianni che entra nel cuore dei problemi da risolvere sul fronte del lavoro. «Che cosa vogliamo fare, finanziare per miliardi la spesa militare, o vogliamo stabilizzare 4.000 precari dei centri di ricerca e 30.000 precari dell'università?», si è tra l'altro chiesto - per fare un esempio - il leader di Sinistra Italiana.

LA CERIMONIA AL SENATO

Mattarella omaggia Moro, ricordate le vittime del terrorismo

MICHELA SUGLIA

ROMA. Da Aldo Moro alle tante altre vittime del terrorismo e delle stragi. Uniti nel ricordo del prezzo pagato contro il «vile ricatto della violenza e del terrorismo». A cominciare dal leader della Dc che proprio il 9 maggio di 48 anni fa fu trovato morto in una Renault 4 rossa a due passi da Botteghe oscure. È partito da lì l'omaggio delle istituzioni, reso fisicamente dal presidente Sergio Mattarella che ha deposto una corona di fiori in via Caetani. E subito dopo, nella cerimonia ufficiale che quest'anno si è svolta al Senato (da tempo ci si alterna fra le due Camere). «Pretendere la verità è un accanimento dovuto e non ci arrenderemo mai. La vendetta non mi appartiene e non ci appartiene ma la riscossa sì», sono state le parole ferme di Massimo Coco, figlio di Francesco Coco, procuratore della Corte d'appello di Genova ucciso dalle Br nel 1976 e che due anni prima rifiutò la trattativa, appunto con i brigatisti, nel sequestro del magistrato Mario Sossi. A ricordare «tutte le vittime di ogni forma di terrorismo» è stata anche la premier Giorgia Meloni. Sui social ha citato Moro ma anche Peppino Impastato, ucciso proprio il 9 maggio 1978 «dopo le sue denunce contro Cosa nostra» e il magistrato Rosario Livatino. «Non dimenticare è un dovere per onorare chi ha sacrificato la vita per la libertà, per rispetto della nostra storia e per difendere ogni giorno la democrazia». Ai morti e a chi ha perso l'affetto di genitori, compagni, nonni si è rivolto «in punta di piedi» il presidente La Russa nell'aula di Palazzo Madama. Ad aprire la cerimonia - figlia della legge del 2007 che ha istituto la Giornata della memoria sul terrorismo - è stato l'inno d'Italia cantato dai liceali dell'istituto Manzoni di Latina.

Per La Russa, «la memoria non è solo un album del dolore, ma è anche uno scudo. Il più prezioso degli scudi a presidio di quei diritti e di quelle libertà che sono il cuore della nostra democrazia». Consapevole che il mondo sia cambiato rispetto agli Anni di piombo, ha ammonito: «Il pericolo è sempre in agguato» citando la guerra in Medio Oriente e «i nuovi rigurgiti di intolleranza» che non bisogna sottovalutare. Contro il terrorismo che non si ferma ai bersagli umani ma cerca di «trasformare le piazze in trincee di intolleranza», la seconda carica dello Stato propone come antidoto la coesione nazionale intesa come «la sostanza stessa della nostra democrazia», per cui l'Italia "non si è mai piegata e non si piegherà al vile ricatto della violenza e del terrorismo». Non nasconde i pericoli attuali, dovuti a «inaccettabili manifestazioni di odio e di intolleranza» nemmeno il presidente della Camera, Lorenzo Fontana che rilancia perciò il dovere della memoria. «Rievocare alcune tra le pagine più oscure del nostro passato è necessario per forgiare coscienze capaci di opporsi a qualsiasi forma di fanatismo».

11 Maggio LA SICILIA

Il Comprensivo Verga molto simile a un teatro per ricordare Cascone

Sinergia tra docenti e famiglie per una iniziativa che ha visto la partecipazione di diversi istituti musicali. Cafiso: «È stata una vera emozione»

COMISO. L'Istituto Comprensivo "Giovanni Verga" è stato teatro della fase finale del concorso musicale dedicato alla memoria del maestro Giovanni Cascone, recentemente scomparso. Questa significativa iniziativa ha riunito giovani talenti musicisti provenienti da diverse scuole della zona, che si sono esibiti con passione e competenza, rendendo un omaggio toccante e sentito al docente attraverso performance di alto livello artistico. L'evento ha trasformato la scuola in un vibrante palcoscenico di emozioni, dove la musica ha fatto da ponte tra generazioni e memorie.

La giuria di eccellenza era composta da nomi di spicco del panorama musicale locale: i professori Giuseppe Biazzo, Turi Di Natale (chitarra), Andrea Strada (pianoforte), José Massaro (violino), Federico Torrisi (clarinetto), Maria Giovanna Speranza (flauto), Massimo Piccione (tromba) e Leandro Sortino (percussioni). A presiedere il tutto il professor Salvatore Schembari, garante di un giudizio equilibrato e professionale. Al culmine della manifestazione, sono stati consegnati premi e attestati di merito ai giovani partecipanti, celebrando non solo il talento ma anche l'impegno profuso.

"Il concorso musicale – ha dichiarato la dirigente scolastica Maria Cafiso – ha rappresentato per tutti noi un'occasione preziosa di incontro, confronto, crescita e condivisione, tutta all'insegna delle emozioni evocata dalla musica. A prescindere dalla competizione, tutte le scuole aderenti hanno offerto, tramite le ineccepibili performance dei loro studenti musicisti, un omaggio egregio ed emozionante alla memoria del nostro amato professor Giovanni Cascone, figura indimenticabile nel mondo dell'educazione musicale".

La dirigente ha poi espresso profondo ringraziamento a dirigenti scolastici, docenti di strumento, direttori d'orchestra, personale docente e Ata, nonché alle famiglie, "per aver contribuito con dedizione alla realizzazione di un'iniziativa encomiabile".

A. C.

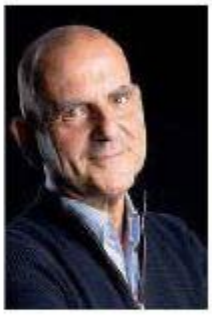
COMISO

Una lezione speciale di Pellai sull'educazione

Comiso. Educare oggi richiede una comunità unita. Nasce da questa necessità "Scuola per Genitori", progetto del Lions Club Comiso Terra Iblea con numerose realtà associative e imprenditoriali iblee. Un percorso concreto per genitori, insegnanti ed educatori, che parte oggi alle 18 all'Auditorium Carlo Pace di Comiso con il professor Alberto Pellai.

L'incontro gratuito affronta dipendenze digitali, cyberbullismo, preadolescenza, fragilità emotiva e l'equilibrio tra autorevolezza e dialogo. Pellai, medico-psicoterapeuta dell'Università di Milano, autore di 30 libri tradotti in 15 Paesi, è un esperto di educazione emotiva, collaboratore di Famiglia Cristiana e Rai3, insignito della Medaglia d'Argento del Ministero della Salute.

Il progetto continua tra ottobre 2026 e marzo 2027 con quattro incontri bimestrali gratuiti, creando un patto educativo tra scuola, famiglie e territorio. "Investire in prevenzione primaria significa costruire alleanze solide", spiega Rosario Alescio, presidente Lions. Sostengono l'iniziativa diverse associazioni del territorio.



Il professore Alberto Pellai

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2026/05/11/politica/sovrappasso-passaporto-comiso-progetto-lavori/

Calcio a 5 Serie C2 - Girone D

Billona Comiso	4	3	Libera Futsal

	Vittoria F.C.	61
↑	Noto Calcio	58
↑	Rinascitanetina 2008	49
↓	Sporting Savio	43
↑	Frigintini	40
↑	Billona Comiso	39
↓	Frachemi Ibla Melilli	32
↓	A. Libertas Rari Nantes	27
↓	Siracusa C5 Meraco	25
↑	Pro Ragusa	23
↑	Real Pachino	20
↓	Futsal Lentini	18
↓	Libera Futsal	15

Serie C2 PlayOff PlayOut Serie D

LA PRECISAZIONE DELLA REGIONE SICILIANA

Fesr e Fsc, la lettura «coerente» sulla spesa

PALERMO. In merito ai dati riportati ieri dal quotidiano La Sicilia sulla spesa del Fesr e del Fsc 2021-2027, il dipartimento regionale della Programmazione ritiene che una lettura coerente dei dati dovrebbe evidenziare non soltanto le percentuali di pagamento, ma anche i valori assoluti e la dimensione finanziaria dei programmi gestiti dalla Regione Siciliana.

Per quanto riguarda l'Fsc 2021-2027, ad aprile 2026 risultano in attuazione progetti per 2,75 miliardi di euro, con 697 milioni di euro di impegni e 240 milioni di euro di spesa effettuata: appena 15 milioni di euro in più rispetto all'intero valore dell'Fsc 2021-2027 della Liguria, Regione indicata ai vertici della classifica percentuale. In termini assoluti, dunque, la Sicilia è la Regione che ha impegnato e speso di più.

Anche sul Fesr 2021-2027 il dipartimento della Programmazione evidenzia che, se in termini di pagamenti la Regione registra ancora un ritardo rispetto a Campania e Puglia, unici programmi comparabili per dimensione finanziaria, sul fronte degli impegni la Sicilia ha già raggiunto 1,250 miliardi di euro, pari al 21,5 per cento della dotazione: un dato sensibilmente superiore sia alla media nazionale sia a quello delle due Regioni di riferimento. Un risultato che rappresenta un buon viatico per una significativa accelerazione della spesa nei prossimi mesi.

Il dipartimento regionale della Programmazione ribadisce la propria disponibilità a fornire ogni utile elemento di approfondimento, anche preventivamente, per una lettura completa e coerente dei dati, che alla luce di quanto esposto collocano la Sicilia in linea con la media nazionale.

Prendiamo atto della disponibilità del dipartimento a fornire elementi utili di approfondimento, ma riteniamo che al momento non ce ne sia bisogno, in quanto erano tutti correttamente e coerentemente riportati nell'articolo in questione. Noi infatti parliamo di spesa, la Regione parla di impegni, sebbene anche su quel piano, non ci sia molto da festeggiare perché anche in questo caso la Sicilia si piazza agli ultimi posti in classifica. Abbiamo anche precisato la differenza delle dotazioni tra regioni, e lo stesso dipartimento ammette che anche rispetto a regioni con dotazioni simili, la Sicilia è in ritardo con la spesa. La nostra regione, tra l'altro, è bene ricordarlo, ha ricevuto quel ricco stanziamento proprio perché più indietro rispetto alle altre. E in nessun modo, l'ultimo posto nella percentuale di spesa può essere letto, coerentemente, come un dato incoraggiante per i siciliani.

NUOVO VERTICE DI MAGGIORANZA

Legge elettorale premio "al ribasso" contro il muro Pd

MICHELA SUGLIA

ROMA. I leader del centrodestra si preparano al secondo round sulla legge elettorale. E che sia a brevissimo, forse anche nelle prossime ore,o nel giro di qualche giorno, l'obiettivo è chiaro. Correggere tecnicamente alcuni aspetti della riforma - a partire dal premio di maggioranza - superare rischi o spauracchi (in primis quello di inciuci che portino ai temuti governi tecnici) e aprire più concretamente al dialogo con le opposizioni. A quel punto - nei desiderata del centrodestra - si potrebbe dare una sferzata alla proposta di legge (al centro di decine di audizioni in commissione Affari costituzionali della Camera) perché proceda spedita e in tempo per le Politiche del 2027. Difficile però farlo in solitudine: con il centrosinistra tocca fare i conti e quindi trattare - è la linea indicata ai piani alti del governo - anche se per ora il "no" alla proposta è ferreo. Anzi «irricevibile» dice Elly Schlein.

La data del nuovo vertice dipende dall'incrocio di impegni e agende fra leader e ministri. Necessario, dopo il primo del 6 maggio concluso dopo un'ora e mezza e la rassicurazione di Matteo Salvini: «Procederemo dritti». Ma sul tavolo restano nodi e differenze. Sia nella coalizione, sia con il fronte opposto da cui, però, non si può più prescindere. Va letto forse in questo senso l'impegno del segretario azzurro Antonio Tajani ad «andare avanti parlando anche con le opposizioni» o la previsione del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Se c'è la volontà politica si approverà». La priorità è il premio di maggioranza: nel testo del centrodestra, spetta a chi supera il 40% dei voti che così guadagnerebbe 70 seggi alla Camera e 35 al Senato. Troppo alto, per le opposizioni. È «abnorme e distorce la rappresentatività», per Giuseppe Conte del M5s che parla di «riforma da bocciare». Duro anche Dario Parrini del Pd e vicepresidente della commissione Affari costituzionali del Senato, che vede nella norma un cavallo di troia per introdurre «surrettiziamente» il premierato, da tempo al palo. L'altra Dem Simona Bonafè attacca la maggioranza proprio per il nuovo vertice e la scelta, quindi, di discuterne lontano «dal luogo in cui dovrebbe essere discusso, il Parlamento». Deduzione: «Vogliono andare avanti da soli, a colpi di strappi». Il centrodestra proverà comunque a trattare. Se riuscirà a limare il "bonus" elettorale - è il ragionamento che si fa - potrebbe cadere una delle più feroci argomentazioni della sinistra. Cioè che sia l'ennesima mossa per conquistare «i pieni poteri», come la destra avrebbe tentato di fare con il referendum sulla giustizia. Con il premio al 40%, si potrebbero aprire spiragli d'intesa . Anche per parare i rischi di incostituzionalità. E comunque potrebbe non bastare a per la governabilità se la coalizione non raggiungesse il 40%.

Nella coalizione di governo intanto na fonte leghista ammette il nodo politico è anche sulle preferenze. La Lega, sostenitrice dei collegi uninominali, teme l'emendamento ipotizzato da FdI per ripristinarli. E storce il naso sulla proposta del forzista Nazario Pagano di premio "proporzionale".